

lana, canapa, cotone, ecc.: dal filato alla-tinta. Di volta in volta, a conclusione di ogni fase della lavorazione, facevano la loro comparsa su i ballatoi: lunghe pezze di «tuttalana» per abiti; coperte con disegni caratteristici; coperti i parapioggia per i pastori; tessuti ornati e ricamati per corredo da sposa; lenzuoli di «trama e cotone» per i letti, altri di canapa per usi agricoli; e tante

altre cose ancora.

Insomma, «li Bbufiri (e)», «Bufèri (e)» o «Proferni» che dir si voglia, erano i traguardi di interminabili e impegnative fatiche, gravanti soprattutto sulle nostre donne. Iniziavano con la raccolta dei prodotti rozzi e proseguivano con la cernita, pulitura, lavatura, pettinatura, filatura, orditura, tessitura, valcatura, imbiancatura, garzatura, cimatura, tintura,



Altra casa del Settecento, con balcone alquanto malconcio. Molte delle nostre case furono dovute ricostruire quasi per intero dopo i terremoti del 1703 e 1730.



Casa con aggiunte e restauri di varie epoche, il balcone, aggirante la cantonata est, è della prima metà del secolo scorso.



In secondo piano nella foto: gruppo di case del 1830 circa. Ogni casa ha il suo balcone molti dei quali restaurati.

ecc. e ecc... Con tutti questi «ura» non si finiva più. Dall'autunno a primavera inoltrata, venivano posti in opera tutti gli arnesi del mestiere e impegnate al massimo la bravura femminile e le tradizionali tecniche locali, fin quando il lavoro compiuto sfilava trionfante su i lunghi balconi domestici. Oggi non riusciamo più nemmeno ad immaginarla tanta operosità; svolta in gran parte alla fioca luce della lucerna.

quasi totale degli antichi balconi in legno, ha cancellato le testimonianze di un millennio di storia montanara, che mai nessuno ha scritto. Ormai, solo in pochissimi nostri paesi si possono ammirare alcuni di queste reliquie del passato, come nel caso di Capodacqua di Arquata, dove se ne conservano circa una dozzina (delle quali riportiamo alcune foto). Ma per quanto tempo ancora? Riusciranno le autorità preposte alla salvaguardia dei nostri beni culturali ed ambientali a salvarne qualcuna?!

Il «progresso» del nostro secolo, con la demolizione



Tipica costruzione del 1801, con due balconi e pilastro di sostegno.